



La News



Gli Oscar del vino italiano

Il vino italiano ha svelato i suoi "Oscar" (nell'esclusiva serata di gala del 24 aprile al Rome Cavalieri, con la regia storica del patron di Bibenda e Fondazione Italiana Sommelier, Franco Ricci). Premiati l'Amarone della Valpolicella Classico 2011 di Allegrini, il Grecante 2014 di Caprai, Il Rosso dei Vespa 2014 di Futura 14, il Cerasuolo d'Abruzzo 2014 di Valentini, il Brut Metodo Classico Nebolè 2010 di Travaglini, l'Alto Adige Gewürztraminer Vendemmia Tardiva Terminum 2012 di Tramin, il Conegliano Valdobbiadene Superiore Cartizze Private 2013 di Bisol, mentre la "Migliore azienda" è Petra, la cantina a Suvereto del Gruppo Terra Moretti, disegnata da Mario Botta.



Le Collisioni positive

"Collisioni positive, dove il grande vino italiano può incontrare la grande musica internazionale, l'arte, la letteratura e farsi conoscere da un pubblico che va ben oltre quello degli enoappassionati": così a WineNews lan D'Agata spiega il senso del "Progetto Vino" (con WineNews media partner) di Collisioni 2016, il festival "agrirock" che a Barolo, dal 14 al 18 luglio, riunirà il mondo della cultura e della musica (i concerti top saranno i Modà, Elton John, Marco Mengoni e Mika). Un progetto vino sempre più internazionale, e sempre più legato al cibo come nelle idee del direttore creativo, che negli anni ha acquistato sempre maggior rilievo, sia per gli eventi didattici rivolti al pubblico, con oltre 5.000 partecipanti alle degustazioni, sia per le iniziative dedicate ai professionisti del settore.

Cronaca

Cité du Vin, ultimi ritocchi

L'1 giugno sarà inaugurata la Cité du Vin di Bordeaux. E, per finanziare l'Auditorium Thomas Jefferson, gli Château mettono a disposizione bottiglie rare ed esperienze uniche, sotto il martello di Sotheby's nell'asta di scena domani a New York. Tra i lotti spiccano 9 Magnum della produzione 2012 di Château Haut-Brion e le due di Château Lafite Rothschild 1918 e 1945, in memoria della fine della Prima e della Seconda Guerra Mondiale, due momenti storici fondamentali nei rapporti tra Usa e Francia.



Primo Piano

France AgriMer: i "buoni" numeri delle bollicine

Il mercato mondiale delle bollicine vive un momento di grazia, certificato anche dall'ultimo studio di France AgriMer sull'andamento 2015, da cui emerge che gli spumanti, ad oggi, rappresentano il 7% della produzione enoica mondiale (era il 5% nel 2000), a quota 19 milioni di ettolitri. Al top c'è la Francia, con 4,9 milioni di ettolitri, trainata dallo Champagne, seguita, a pari merito, da Italia e Germania, entrambe a 2,9 milioni di ettolitri, grazie principalmente alle bollicine di Prosecco e Sekt, con la Spagna, e quindi il Cava, dietro, a 1,6 milioni di ettolitri. L'aumento della produzione, del resto, non fa che rispondere alla crescita dei consumi, che hanno raggiunto i 17,6 milioni di ettolitri, con un ritmo del +4,1% annuo nel periodo 2005/2014, contro il +1,3% dei vini fermi. Il primo mercato, con 2,9 milioni di ettolitri di bollicine bevute, è quello della Germania, che si piazza davanti a Russia (2,4 milioni di ettolitri), Usa (1,9 milioni di ettolitri), Francia (1,8 milioni di ettolitri) e Gran Bretagna (1,3 milioni di ettolitri). Nel 2015 hanno preso la via dell'estero 7,3 milioni di ettolitri di vini spumanti che, in linea con i dati sulla produzione, rappresentano il 7% dell'export di vino complessivo, il doppio di dieci anni fa, per un fatturato di 4,8 miliardi di euro, grazie ad un prezzo medio decisamente superiore a quello dei vini fermi: 6,7 euro al litro, quasi tre volte tanto. A dominare sono tre Paesi: Italia, Francia e Spagna che, insieme, rappresentano l'85% dei volumi ed il 90% dei valori. Il Belpaese guida la classifica dei volumi, con una quota del 38%, davanti alla Francia (24%, il 9% in meno sul 2005) e alla Spagna (23%), mentre i cugini d'Oltralpe guidano in termini di valori, con il 61% degli introiti (comunque in calo di 10 punti sul 2005), seguiti da Italia (20%) e Spagna (9%). La Gran Bretagna, che di bollicine ne produce solo qualche milione di bottiglie, è invece il primo importatore, con una quota del 18% dei volumi, seguito da Germania e Usa, ma cede lo scettro della classifica per valore agli Stati Uniti, dove finisce, in termini monetari, il 19% dello spumante spedito, grazie ad un prezzo medio di 9,2 euro al litro, contro i 5,8 euro al litro del mercato britannico.

Focus

I collezionisti d'Asia e il vino italiano

"In Asia i collezionisti di vino sono sempre più preparati e appassionati a vini maturi, ed amano sempre di più anche i vini italiani. Sia per le migliori espressioni da vitigni autoctoni, che i classici Supertuscan. Le cui quotazioni sono sempre più simili a quelle dei vini di Bordeaux ma, ad onor del vero, più per il calo di appeal di questi ultimi che per la crescita delle etichette italiane. Ma si può dire che oggi, sul mercato internazionale, vale più una bottiglia di Masseto che una di Château Margaux". Ecco, in estrema sintesi, le tendenze registrate da Gelardini & Romani Wine Auction, prima casa d'aste specializzata in vini italiani, che il 24 aprile ha battuto la sua "10th Anniversary Hong Kong Sale". Dove i top lot sono stati una bottiglia di Romanée Conti Domaine Romanée-Conti 1967 battuta per 45.000 dollari di Hong Kong, una di Montrachet Domaine Romanée-Conti 1991 a 24.000 dollari, tanti quanti quelli offerti per il lotto di 12 bottiglie di Sperss 1990 di Gaja. Ma bene, tra gli italiani, anche il Barolo Monfortino Riserva di Giacomo Conterno, il Montepulciano d'Abruzzo di Valentini, Sassicaia, Masseto e il Brunello di Montalcino, soprattutto con il Cerretalto di Casanova di Neri.

